

NICK BRANDT

by Sara Namias

“Take a look at the elephant in the photo above. His name is Igor (as named at birth by Cynthia Moss of Amboseli Elephant Research). For fifty one years, he wandered the plains and woodlands in East Africa, so relaxed that in 2007, he allowed me to get this close to take his portrait, ‘Elephant Drinking, Amboseli, 2007’. Two years later, in October 2009, he was killed by poachers for his ivory. In the Amboseli region of East Africa -an extraordinary two million acre ecosystem in the shadow of Mount Kilimanjaro, straddling Kenya and Tanzania- Igor was just one of many elephants killed in the last few years by poachers. Since 2008, there has been a massively increased demand for ivory from China and the Far East. Ivory prices have soared from \$200 a pound in 2004 to more than \$2,000 a pound today. Some experts estimate that as many as 35,000 elephants a year are being slaughtered, 10% of Africa’s elephant population each year alone. And the killing isn’t limited to just elephants. Lions, tigers, giraffes and zebras are being killed, some for their hides, others for their meat and, in particular, powdered rhino horn which is now more expensive than gold. No longer able to watch the destruction of this extraordinary ecosystem and its animals, I established Big Life Foundation in September 2010 with Igor as its unfortunate poster child. More than 120 rangers were hired to defend the most critical areas of the region, 14 outposts were built and 13 vehicles with state-of-the-art night-vision equipment were purchased. Thanks to this new level of coordinated protection, as of August 2011 many poachers—including some of the worst—have been arrested. Africa is Africa because of the animals there and the poachers are stealing them. If things don’t change, within the next twenty years, the only way we will see lions, elephants and tigers is through a zoom lens. Where I photograph, in Kenya and Tanzania, since the first time I went to today, I have seen things happen even the worst pessimist could not have imagined. When in 1995 I first drove the main road from Nairobi to Arusha, I saw giraffes, zebras, gazelles, impalas and wildebeest living in completely open areas. Now, on the same drive 17 years later, you won’t see a single wild animal the entire four-hour drive.”
biglifeafrica.org

Surprisingly, it was animals and nature that first captured Nick Brandt’s heart, not photography. This great photographer from London took up photography as the perfect media for him to best express his feelings. His major works exhibit his tremendous experience with the African continent and its inhabitants and, above all, a special sensibility, love, respect and admiration for these marvelous creatures. Photographing with skill and discretion and without telephoto lens, chimpanzees, monkeys, zebras and giraffes have let him into their world and have allowed him to get close. With them, each time Nick Brandt has created such a close feeling that he has succeeded in revealing their personalities, like a parent photographing his own child. This is why his photographs are so incredible.



For example, the one of the lion before the storm: just looking at it we seem to feel the same breeze that ruffles its mane.

Nick Brandt’s photographs are also magical because of the emotionally moving and timeless atmosphere created thanks to the black-and-white (or sometimes sepia) he has chosen to use from his very first works. Extremely attuned to aesthetics, this choice was dictated by his desire to concentrate on the light, shade and form which allowed him to obtain a depth of field that envelops viewers and draws them, magnetically, into the scene.

Years ago, in an interview published in Zoom, he stated that “my photographs only show the idyllic aspect of Africa”. In the last volume of his trilogy that will be released in September 2013, Nick Brandt shows us a darker view of the disappearance of this natural paradise called East Africa.

“Igor, l’elefante chiamato così alla sua nascita da Cynthia Moss della Amboseli Elephant Research, per cinquant’anni ha camminato per le grandi pianure dell’Africa dell’est. Era così rilassato che nel 2007 mi ha permesso di andargli così vicino da realizzare lo scatto “Elephant drinking, Amboseli, 2007”. Due anni dopo, nell’ottobre 2009, è stato ucciso dai bracconieri. Igor è stato uno dei molti elefanti uccisi in pochi anni dai bracconieri nell’Amboseli, una regione dell’Africa orientale, due milioni di acri, uno straordinario ecosistema all’ombra del Monte Kilimangiaro, a cavallo tra Kenya e Tanzania. Dal 2008 infatti c’è stato un incremento massiccio della domanda di avorio dalla Cina e dagli stati dell’est in generale; il prezzo dell’avorio è salito alle stelle. Nel 2004 una libra di avorio si pagava 200 dollari, oggi più di 2.000. Alcuni esperti hanno calcolato che vengono massacrati circa 35.000 elefanti all’anno, cioè il 10% di quelli che vivono nel continente. E questo massacro non riguarda solo gli elefanti. Si uccidono leoni, tigri, giraffe e zebre, chi per la pelle e chi per la carne, e in particolare i rinoceronti per la polvere del loro corno, che è molto ricercata ed è più costosa dell’oro.”

Non potevo più stare a guardare la distruzione di un’area tanto straordinaria, così nel 2010 ho creato la Big Life Foundation e Igor è diventato il suo simbolo. Sono stati assunti 120 ranger che difendono le zone più critiche della regione, con 14 postazioni e 13 veicoli dotati di tecnologia avanzata per la visione notturna. Grazie a loro nell’Agosto del 2011 sono stati arrestati molti bracconieri, e tra i peggiori.

L’anima dell’Africa sono i suoi animali e i bracconieri la stanno rubando. Nel giro di vent’anni, se la situazione non cambia, potremo vedere leoni, elefanti e tigri solo allo zoom. Dove fotografo io, in Kenya e Tanzania, da quando ci sono andato la prima volta ad oggi, ho visto accadere cose che nemmeno il più pessimista avrebbe potuto immaginare. Quando nel 1995 percorsi per la prima volta la strada da Nairobi ad Arusha, ho visto giraffe, zebre, gazzelle, antilopi vivere in aree completamente non protette. Ora, diciassette anni dopo, sulla stessa strada non si incontra un solo animale selvaggio in quattro ore di macchina”.
biglifeafrica.org

Gli animali e la natura hanno catturato per primi il cuore di Nick Brandt, a sorpresa non è stata la fotografia. Il grande fotografo londinese si è avvicinato alla fotografia come al media perfetto per esprimere al meglio i suoi sentimenti: le sue grandi opere mostrano una grande esperienza del continente africano e dei suoi abitanti ma, soprattutto, una speciale sensibilità, l’amore, il rispetto e l’ammirazione per queste meravigliose creature. Fotografando con abilità e discrezione, e senza tele-obiettivi, leoni, scimpanzé, scimmie, zebre, giraffe lo hanno ammesso nel loro mondo e gli hanno permesso di avvicinarsi. Con loro Nick Brandt volta per volta ha cercato e creato un feeling tale da poter rivelarne la personalità, come un genitore che fotografa un figlio. Per questo le sue immagini sono incredibili. Quella del leone prima del temporale, per esempio: guardandola sembra di sentire la stessa brezza che smuove la sua criniera.

Le fotografie di Nick Brandt sono magiche anche per l’atmosfera commovente e senza tempo data dalla scelta del bianco e nero, talvolta dal seppia, che ha deciso di utilizzare fin dai primi lavori. Amante dell’estetica ha fatto questa scelta per essere obbligato a concentrarsi sulla luce, sulle ombre e sulla forma, riuscendo ad ottenere una profondità di campo che avvolge lo spettatore e ne magnetizza lo sguardo.

Anni fa, in un’intervista pubblicata su Zoom affermò che le sue fotografie “mostrano semplicemente l’aspetto idilliaco dell’Africa”. Nell’ultimo volume della sua trilogia, che uscirà a settembre 2013, Nick Brandt mostrerà invece una visione più oscura dell’Africa dell’Est, quella di un paradiso naturale che rischia di scomparire.

All images © Nick Brandt nickbrandt.com
All photographs were shot on black & white medium format (6x7cm) negative, using a Pentax 67II with one of three prime lenses (no zooms)

Represented by: (USA) Fahey/Klein Gallery, Hasted Kraeutler Gallery, Photoeye Gallery, Iris Gallery; (Australia) Source Photographica, (Europe) Atlas gallery, Camerawork, A Galerie, Fotografiska



Abandoned Ostrich Egg



Elephant With Exploding Dust



Ranger with Tusks of Killed Elephant
Next page: Cheetah & Cubs Lying on Rock





*Lion Before Storm II- Sitting Profile
Wildebeest Arc
Next page: Elephants Walking Through Grass*

